

I Colloquio

AIRPA

ASSOCIAZIONE ITALIANA
RICERCHE PITTURA ANTICA

NUOVI DATI PER LA CONOSCENZA DELLA Pittura ANTICA

Preatti

AQUILEIA (UD)
Museo Archeologico Nazionale
Venerdì 16 e sabato 17 giugno 2017

Info:

info.airpa@gmail.com



C. Arena, C. Pancaro, A. Coralini

Vesuviana a Villa Sora (Torre Del Greco). Nuovi dati dai vecchi scavi.



L'ultimo nato fra i progetti del programma quadro Vesuviana dell'Università di Bologna, avviato nel 2015 e condotto in collaborazione con la Soprintendenza Speciale Pompei e con l'Università di Napoli L'Orientale, aggiunge agli scenari urbani in cui Vesuviana è attivo dal 1997 anche la dimensione territoriale. Il suo caso di studio è, infatti, una ricca villa marittima del litorale fra Napoli ed Ercolano, nel sito noto come Villa Sora in quel di Torre del Greco. Noto sin dal Seicento, e sin da quell'epoca interessato da interventi sul terreno e di recuperi di opere di grande pregio, solo negli anni 1989-1992 il grande complesso abitativo è stato fatto oggetto di uno scavo sistematico, che ha portato alla luce alcuni ambienti di un elegante settore residenziale, con raffinati giochi

d'acqua ed un apparato decorativo di qualità di molto superiore alla media dei siti vesuviani. Nel 2016, le attività di scavo in deposito hanno portato all'individuazione di una grande quantità di materiali recuperati negli scavi degli anni Novanta del secolo scorso e consistenti soprattutto in frammenti di pitture parietali: un prezioso giacimento, che consentirà di procedere al restauro non solo virtuale, ma anche fisico degli apparati decorativi di più ambienti e il cui studio di dettaglio è ora in corso.

P. Baraldi, S. Lugli, G. Tirelli, G. E. Lugli

Picta fragmenta. Archeometria della pittura parietale da Mutina e territorio.



Il contributo intende mostrare come un approccio di tipo archeometrico sia oggi sempre più importante e complementare alla più tradizionale ricerca storico-artistica, soprattutto quando l'apparato decorativo sia giunto sino a noi in uno stato estremamente frammentario. Il metodo adottato per il campione modenese focalizza l'attenzione sulle diverse tipologie di malte messe in opera- analizzate per il tramite dello stereomicroscopio e dello studio delle sezioni sottili- e sui pigmenti,

attraverso la spettroscopia Raman e quella a infrarosso. I risultati che si intende presentare sono il frutto di una ricerca fondata sulla collaborazione fra la Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara, il Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena, il Dipartimento di Scienze Chimiche e Geologiche dell'Università di Modena e Reggio Emilia e il Dipartimento di Storia Culture Civiltà dell'Università di Bologna, per il tramite del suo Laboratorio di Rilievo e Restituzione della Pittura Antica. I materiali presi in esame, del tutto inediti, sono pertinenti alle domus di Mutina, che hanno restituito molteplici -e tra di loro anche molto diverse- tipologie di malte e pigmenti pregiati, indicatore di un elevato status sociale dei committenti.

M. Bedello, S. Diani

Uno sguardo sulla Necropoli Laurentina: dati a confronto.

Già nota nell'800, la necropoli laurentina (o dei Claudi), posta fuori dell'omonima Porta ostiense, fu messa parzialmente in luce nella prima metà del novecento, divenendo protagonista di monografie e studi. In tempi recenti è stata dotata, grazie a finanziamenti statali, di un'ampia recinzione che ha messo fine all'odioso fenomeno del mercato illecito, divenendo poi, seppur per breve tempo, un vivace laboratorio nel campo del restauro, della ricerca e di innovativi interventi sul verde che ne hanno fatto un esempio di tutela e operatività. È oggi il tempo, sulla scorta dei recenti studi e dell'esperienza maturata, di riprendere le fila di un discorso purtroppo interrotto, affiancando alle tradizionali ricerche bibliografiche e di archivio, moderne tecnologie finalizzate ad una migliore lettura degli apparati decorativi e all'approfondimento delle fasi di sviluppo della necropoli, come la schedatura informatizzata e l'analisi non invasiva mediante indagine multispettrale. Saranno presentati, nell'ambito di un dottorato di ricerca, in corso presso le Università di Colonia e Padova, alcuni esempi pertinenti edifici funerari schedati secondo i criteri e il glossario del Database TECT, di cui si intende testare la validità, applicata ad un contesto, complesso e articolato di questo tipo. La nuova catalogazione, così condotta, permetterà di volgere un più approfondito sguardo sulle decorazioni pittoriche e sul loro sviluppo, a partire dalle più antiche risalenti almeno al primo periodo imperiale.



I.Benetti, M.G. Celuzza, F. Donati

Una finestra sul giardino: pittura romana in frammenti dal quartiere abitativo di Roselle.

Il contributo ha per oggetto una porzione parzialmente ricomposta nei depositi del Museo Archeologico di Grosseto da scavi inediti degli anni Novanta nel quartiere residenziale di Roselle, con rappresentazione naturalistica di volatili e frutti su fondale azzurro.

B. Bianchi e S. Solano

Immagini di romanizzazione in una vallata alpina: Pittura Pubblica e privata nella Civitas Camunorum"



Si intende affrontare il tema della romanizzazione delle élite locali attraverso i contesti pittorici, editi ed inediti, di ambito sia pubblico sia privato, rinvenuti a Cividate Camuno.

C. Boschetti, P. Baronio

Pittori in parete: l'organizzazione del lavoro e gli strumenti di una bottega di pittori pompeiani. Il caso studio del *frigidarium* delle Terme del Sarno (Pompei VIII, 2, 17).

Il complesso noto come Terme del Sarno è un edificio a cinque piani, ubicato nella Regio VIII e formatosi dall'unione di più unità abitative, avvenuta nel corso del I sec. d.C. La decorazione pittorica dell'edificio è oggi in gran parte perduta o fortemente compromessa. Un vano del settore termale, il *frigidarium*, conserva parte della decorazione parietale, che è stata investigata in maniera

interdisciplinare, nel corso di un progetto M.A.C.H., diretto dall'Università di Padova.

Le pitture e gli stucchi sono stati documentati nel dettaglio, al fine di studiare la decorazione dal punto di vista dell'organizzazione del lavoro, riproponendo la sequenza delle operazioni, che portarono alla realizzazione dell'opera. Al tempo stesso, l'analisi dei segni preparatori e, più in generale, dei *tool marks* ha permesso di identificare gli strumenti utilizzati dai pittori e stuccatori, che lavorarono alla decorazione dell'ambiente.

Grazie all'applicazione della ricostruzione virtuale e della modellazione 3d è stato possibile proporre una ricostruzione della decorazione del vano, articolata in fasi operative. I segni lasciati dagli strumenti di pittori e stuccatori sono stati documentati per ricreare virtualmente l'attrezzatura degli artigiani, sulla base di dati oggettivi.



A. Capurso, R. Curina

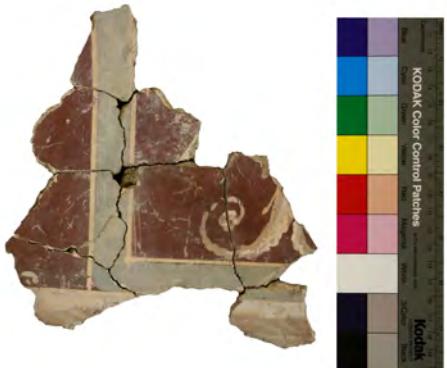
Lo scavo di Palazzo Mongardini (Reggio Emilia) e gli intonaci affrescati rinvenuti

Vengono presentati i primi risultati relativi allo studio di frammenti di intonaci affrescati rinvenuti in grande quantità nel corso di uno scavo archeologico stratigrafico nell'immediato suburbio della città romana di Reggio Emilia – Palazzo Mongardini. I frammenti si trovavano in giacitura secondaria e appartenevano verosimilmente ad un edificio di alto livello sociale della prima età imperiale.



M. Carrive

Pitture di Quarto Stile dalla villa di Marina di S. Nicola (Ladispoli)



Portando avanti lo studio dei numerosi intonaci frammentari provenienti dallo scavo della torre della villa di Marina di S. Nicola (Ladispoli), è stato identificato un gruppo di frammenti di Quarto Stile appartenenti alla decorazione del primo piano. A questa fase di Quarto Stile, che sembra essere la fase originale della torre, possono anche essere collegati gli intonaci ricoperti *in situ* e in stato di crollo nel criptoportico che conduce alla torre. Sono questi due insiemi che mi propongo di presentare e analizzare in questa sede.

V. Chiavelli, S. Falzone, A. Piergentili Màrgani, F. Pollari, R. Stortoni

Nuovi dati dagli stucchi e arredi pittorici rinvenuti nello scavo dell'ex falegnameria di Villa Medici (Roma).

In tale sede si intende presentare una selezione di frammenti in stucco ed intonaco inediti, attualmente in corso di studio. I primi, pertinenti a cornici, rivestimenti architettonici e decorazioni di soffitti, tra i quali alcuni conservanti tracce di policromia, i secondi pertinenti a porzioni di pareti e soffitti realizzati su fondo nero, rosso e giallo, caratterizzati da decorazioni variamente vegetali e

floreali (ghirlande, tralci vegetali, fiori), rese con particolare gusto e varietà stilistica. L'intento è quello di evidenziare le differenze e peculiarità stilistiche e tipologiche dell'arredo architettonico e pittorico, rinvenuto negli scavi effettuati alle spalle dell'edificio adibito a falegnameria all'interno di Villa Medici, inquadrabile cronologicamente tra tardo repubblica e



metà del I sec. d.C., quando Claudio pianificò un intervento di rialzamento e riallestimento di questo settore del Pincio.

G. Ciccarello

La domus affrescata di via Marcella all'Aventino. Lettura ed interpretazione

Tre dei cinque ambienti semipogei, posti al di sotto del villino moderno in via Marcella 4/6, conservano, oltre ai pavimenti in tessellato bicromo ed un terzo in scaglie marmoree, una decorazione parietale in stile lineare, con una ripartizione delle pareti tramite linee policrome su fondo monocromo bianco, databile alla fine del II secolo d.C.

I soggetti raffigurati sono riconducibili ad una sfera religiosa e sacrale, connotata in chiave dionisiaca, determinata in primo luogo dalla rappresentazione di un Pan danzante e di tradizionali attributi cerimoniali: gli strumenti musicali, le maschere e i tarsi. Sono presenti d'altra parte figure mitico-fantastiche come quelle di un Centauro e delle Gorgoni e soggetti idillico-sacrali come cigni in volo trasportanti dei nastri e pesci al cappio.

In uno degli ambienti il restauro di un frammento di intonaco, distaccato per motivi conservativi, ha riportato alla luce una composizione con una maschera di papposileno, un carchesium ed un tirso poggiante su diversi piani prospettici. Nello stesso ambiente si conserva inoltre un ampio lacerto di intonaco affrescato pertinente ad una precedente fase decorativa, che sembra potersi ascrivere allo stile detto a "pannelli". Essa raffigura, su fondo monocromo bianco, una testa di

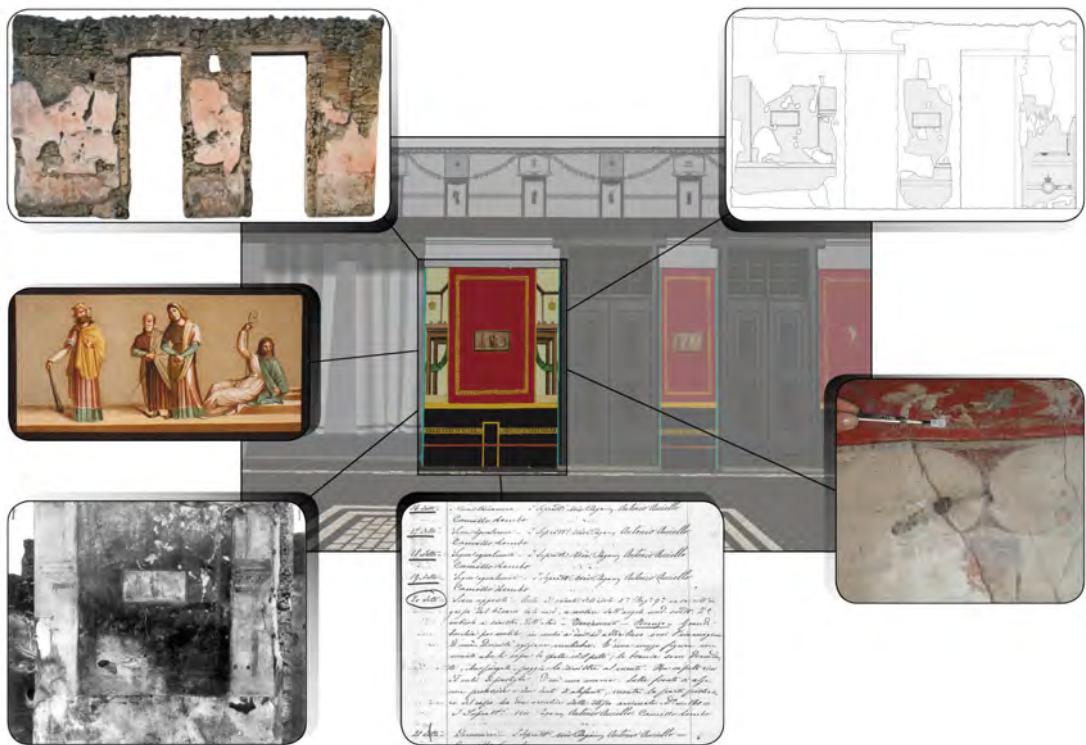


gorgone incorniciata da capelli folti e disordinati, inframmezzati da serpenti neri e inserita in un contesto di elementi vegetali di colore scuro.

A. Coralini

Vesuviana. Spazi e decorazioni fra città, territorio, museo

Il programma quadro, Vesuviana, dedicato dall'Alma Mater allo studio dei siti vesuviani, ed i suoi progetti applicativi, sia negli scenari urbani sia nel territorio, hanno sin dall'inizio del loro percorso, iniziato nel 1997, avuto nella pittura antica, ed in particolare in quella parietale, uno dei loro oggetti di interesse, anche nel solco della tradizione di ricerca della scuola archeologica bolognese. Nell'arco del primo ventennio di vita di Vesuviana e dei suoi progetti questa tradizione è stata rinnovata e reinterpretata, nel segno di una maggiore attenzione alla lettura contestuale e di un crescente interesse per i problemi della documentazione e della comunicazione, tappe fondamentali di ogni processo di conoscenza. Il contributo intende offrire un quadro contestuale delle attività e dei risultati di Vesuviana, riletto alla luce delle esperienze precedenti e contemporanee di altri progetti.



A. Coralini, A. D'Andrea, A. Fiorni

Vesuviana, Dher. L'atlante degli apparati decorativi di Ercolano.

Nell'ambito del progetto DHER. Domus Herculaneum Rationes (2005), il progetto ercolanese del programma quadro, Vesuviana, dedicato dall'Alma Mater allo studio dei siti vesuviani, una delle due principali linee di azione corrisponde alla realizzazione di un Atlante degli Apparati Decorativi di Ercolano, che possa offrire, per le esigenze della ricerca e della tutela, una base documentaria oggettiva e verificata.

Attraverso sistematiche campagne di rilievo fotogrammetrico, e lunghe stagioni di rielaborazione dei dati, che hanno portato alla messa a punto di un ricco corredo di fotopiani, ortofoto e restituzioni grafiche, l'Atlante è oggi una solida realtà, sulla quale fondare sia la rilettura della cultura decorativa, ed abitativa, dell'antica Ercolano, sia la gestione di una componente di fondamentale importanza del patrimonio del Parco Archeologico di Ercolano.

Fedele alle sue finalità e ai suoi obiettivi, coerente nel metodo e aggiornato nelle tecniche e nelle procedure, l'Atlante si è arricchito, nel 2016, di una nuova collaborazione, che ha visto affiancarsi al Dipartimento di Storia Culture e Civiltà dell'Università di Bologna anche il Centro Interdipartimentale di Servizi per l'Archeologia (CISA) dell'Università di Napoli L'Orientale.



A. Coralini, S. Pellegrini

Picta Fragmenta. Documentare, conoscere, comunicare la pittura antica. Un programma e i suoi progetti: Da Mutina alla Regio VIII

Il Laboratorio di Rilievo e Restituzione della Pittura Antica, creato nel 2005 per le esigenze del programma quadro Vesuviana dell'Alma Mater e dei suoi progetti applicativi, ha maturato nel primo decennio di vita una solida esperienza in settori di ricerca di fondamentale importanza per la migliore conoscenza e la valorizzazione della pittura antica, quali in primis la documentazione e la restituzione dell'evidenza materiale.

Forte di questo bagaglio di competenze e di esperienze, messo a punto su un campione difficile e complesso come quello vesuviano, il Laboratorio ha iniziato, a



anche la Soprintendenza Archeologica, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara.

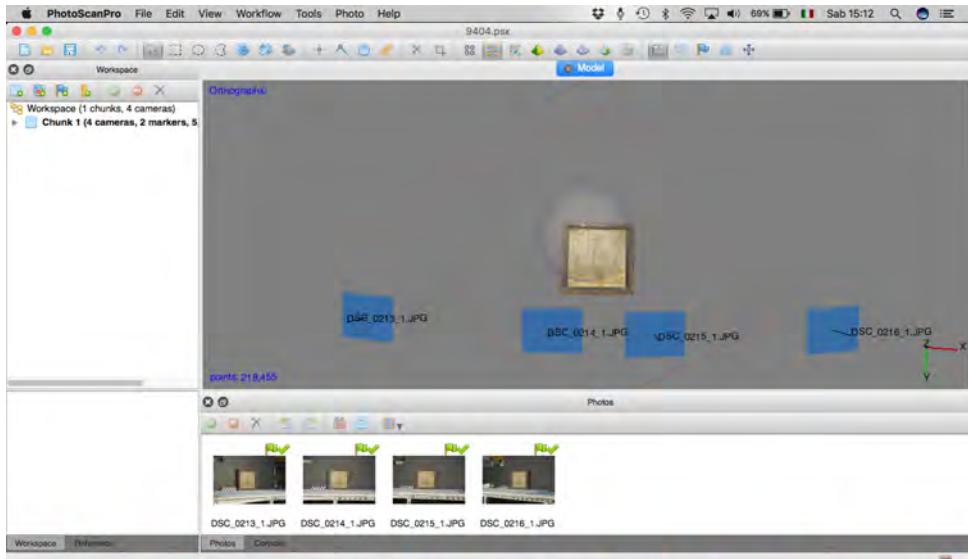
partire dal 2016 ad estendere il suo ambito di intervento, a partire dal territorio cui le sedi dell'Alma Mater appartengono, avvalendosi di una rete di collaborazioni con gli enti per la tutela.

Caso esemplare di questo nuovo percorso è quello modenese, che vede protagonisti, oltre all'Alma Mater e ai Musei Civici di Modena,

A. Coralini, V. Sampaolo, A. D'Andrea

Vesuviana per il Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Alibi. Pitture in Museo.

Il programma quadro Vesuviana, coerente con la sua strategia di approccio integrato e contestuale allo studio della pittura parietale vesuviana, ha sin dal 2005 attivato un progetto finalizzato alla migliore conoscenza e valorizzazione delle Collezioni degli Affreschi del Museo Archeologico Nazionale di Napoli, in stretta collaborazione con il Curatore Capo del Museo e sulla base di specifiche convenzioni di ricerca. Dopo aver preso in esame nuclei tematici di particolare interesse e poi un gruppo di affreschi non inseriti nell'Inventario Generale del Museo, il progetto (Alibi. Pitture in Museo) ha intrapreso un percorso di documentazione e restituzione che ha come oggetto i reperti di provenienza ercolanese, associando le azioni di rilievo e rielaborazione a quelle di scavo negli archivi e nei depositi.



A. Costanzi Cobau, D. Rovina

Frammenti di intonaco, tasselli di soffitto

Lo scorso anno è terminato un restauro unico nel suo genere.

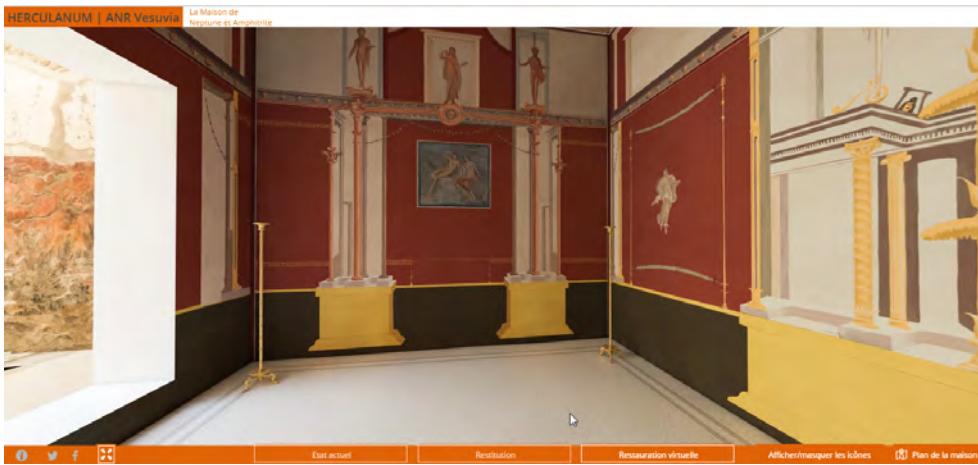
I reperti in frammenti rinvenuti nel corso delle campagne di scavo 1994-2005 nella villa romana di Sant'Imbenia (Alghero) sono stati materia di un progetto di documentazione, conservazione e musealizzazione. Il progetto, nato quasi come sogno, si è realizzato in un intervento che ha cancellato il nome di frammenti, ha trasformato i "reperti" in "rivestimenti architettonici", ha ricostituito i tasselli di un rivestimento antico e ha trasformato il crollo della villa in una fonte di informazioni sulla tecnica edilizia e sulla storia della villa medesima. Nel corso del progetto il messaggio storico-artistico-tecnico contenuto nei frammenti è stato raccolto per essere, non solo conservato, ma anche trasmesso. Dai frammenti si è potuto risalire alle diverse forme di rivestimento utilizzate all'interno della villa, nei pavimenti, sulle pareti e sui soffitti. Nei dettagli tecnici rilevati si è potuto risalire alla loro storia. Si è potuto così raggiungere l'obiettivo più ambizioso, quello di proporre un'ipotetica ricostruzione che è stata chiamata "una Villa in una stanza". Questa ipotetica ricostruzione è oggi esposta nel Museo della Città, in Alghero. Nella ricostruzione c'è anche un'ipotetica finestra, volutamente aperta, per essere da monito alla ricerca futura, affinché i reperti di scavo, i frammenti d'intonaco, stucco e marmo, siano sempre lasciati parlare.



A. Dardenay, H. Eristov

Restituer les peintures d'Herculaneum : modélisation 2D et 3D de l'architecture et du décor de la Casa di Nettuno ed Anfitrite.

Le projet de recherches VESUVIA envisage une étude globale de l'architecture et du décor de plusieurs maisons d'Herculaneum. L'inventaire des décors *in situ* étant pratiquement achevé, l'attention de l'équipe se concentre désormais sur la recontextualisation des éléments prélevés lors des différentes phases de fouilles du site et sur la réalisation d'infographies de restitution à projeter dans des modèles 3D réalisés par Archéovision (CNRS). Un premier achèvement, dont nous livrons ici les



conçue permet de visualiser plusieurs états de la maison, lesquels varient d'une pièce à l'autre, en fonction des résultats auxquels nous sommes parvenus. Afin de concilier exigence scientifique et haute qualité esthétique, l'interface permet de faire apparaître progressivement l'état restitué sur l'état actuel, grâce à un curseur. On voit ainsi, peu à peu, les restitutions colorées recouvrir puis se substituer aux vestiges.

L'affichage des sources et fondements de la restitution est, par ailleurs, mise en œuvre par un système très simple d'éléments cliquables donnant accès soit aux sources de l'élément restitué (archives, photos, gravure...) soit à un bref texte de justification des choix opérés. Les différentes étapes de réalisation des restitutions 2D et 3D, la méthodologie mise en oeuvre et les résultats auxquels nous sommes parvenus seront ainsi présentés.

résultats, a permis de reconstituer les différentes phases de l'architecture et de l'ornatus de la casa di Nettuno ed Anfitrite. L'interface visuelle que nous avons

M. David, S. De Togni, M. S. Graziano

Due secoli di pittura ostiense: il III e il IV secolo nell'edificio IV,IX,5

Le ricerche del Progetto Ostia Marina, missione archeologica del Dipartimento di Storia, Culture e Civiltà dell'Università di Bologna, procedono ormai da più di un decennio nel quartiere fuori porta Marina di Ostia. Le indagini riguardano l'intero suburbio marino della città, ma si sono concentrate in particolare sull'insula IX della regio IV. Nella parte occidentale dell'isolato è stata scoperta la Caupona del dio Pan (III secolo d.C.). L'edificio, una caupona di ca. 160 mq articolata in varie aree funzionali sia per la clientela che per il personale, cambia destinazione d'uso nel corso del IV secolo d.C., con radicali rimaneggiamenti degli apparati decorativi, divenendo sede di una setta mitraica e mutandosi nel Mitreo dei marmi colorati. La decorazione parietale del Mitreo è conservata, ancora in situ, per quasi l'intera estensione della struttura conservata, restituendo un caso unico di pittura tardoantica a Ostia. In questa sede si presenta l'apparato pittorico dell'ambiente numero 8, nel quale è osservabile uno schema decorativo, in cui la zona inferiore è caratterizzata da una sequenza di tridenti e frecce e sopra

dall'imitazione di una superficie marmorea. Nelle lacune, ove emerge la prima fase della decorazione pittorica, è inoltre possibile scorgere la decorazione pittorica di III secolo, appartenente quindi alla Caupona. Completa la decorazione dell'ambiente il soffitto, trovato parzialmente in crollo e di cui si presenta in questa sede un'ipotesi ricostruttiva.

M. de Cesare, E. C. Portale, D. Chillura Martino, E. Caponetti, M. L. Saladino, G. Lamagna

Il Cratere a fondo bianco del Museo Archeologico P. Griffi di Agrigento.

Il cratere attico a fondo bianco del Pittore della Phiale di Boston (440 circa a.C.) conservato al Museo Archeologico di Agrigento, che ritrae il mito di Perseo e Andromeda, costituisce un manufatto di grande raffinatezza e una rara testimonianza sia dal punto di vista iconografico che della tecnica pittorica, generalmente



documentata su *lekythoi* e vasi di minori dimensioni. Proprio sulla tecnica pittorica a fondo bianco si è concentrata la presente ricerca interdisciplinare, condotta direttamente *in situ* mediante tecniche spettroscopiche (fluorescenza a raggi X e TR-FTIR) non invasive e non distruttive. L'obiettivo dello studio è stato l'identificazione dei pigmenti e della tecnica di esecuzione della pittura.

V. Degrassi, F. Oriolo, P. Ventura

Nuovi intonaci dipinti da Trieste: lo scavo di Piazzetta San Cipriano

Nel contributo si presentano i frammenti di intonaco dipinto rinvenuti nel corso di recenti indagini stratigrafiche effettuate a Trieste in Piazzetta San Cipriano. La decorazione pittorica di questo centro è ancora poco nota se si eccettuano i



pochi esempi editi provenienti dagli scavi nell'area di Crosada, in Piazza Barbacan e in località Bosco Pontini. Il materiale di Piazzetta San Cipriano, rinvenuto all'interno di uno strato di distruzione, comprende un soffitto piano a fondo bianco caratterizzato da composizione a cerchi tangenti delineati in rosso.

M. de Vos, B. Maurina

Frammenti di intonaco e stucco dalla Villa romana di Ventotene



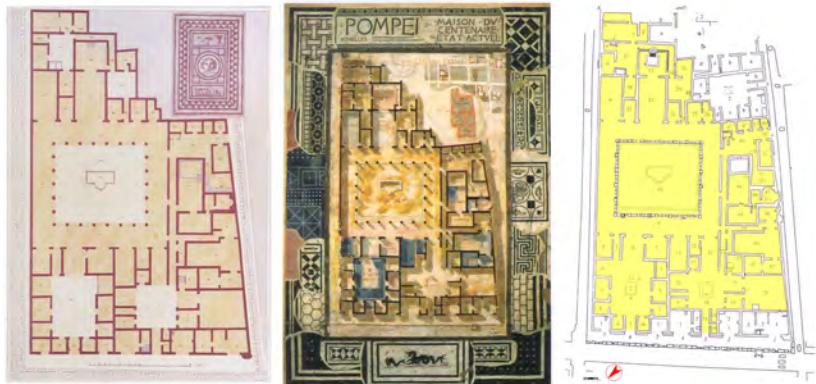
Nel corso delle campagne di scavo archeologico coordinate negli anni '90 del secolo scorso da G. M. de Rossi dell'Università di Salerno nel settore nord della Villa Romana di Punta Eolo a Ventotene, è stata messa in luce un'ingente quantità di intonaci dipinti e stucchi murali, attribuibili a diverse fasi stilistiche, attualmente in corso di studio. A parte il caso di alcuni lacerti conservati *in situ*, si tratta prevalentemente di frammenti in giacitura secondaria, rinvenuti negli strati maceriosi di interro degli ambienti. Per quanto il tentativo di ricomporre insiemi coerenti di frammenti e di procedere a una ricostruzione, sia pure ipotetica, dei sistemi decorativi di appartenenza si presenti particolarmente arduo, l'analisi degli strati preparatori, del trattamento della superficie, delle caratteristiche cromatiche e dei motivi decorativi ha permesso in diversi casi di procedere a raggruppamenti omogenei e di

proporre restituzioni parziali delle decorazioni. È questo il caso di un insieme di intonaci e di stucchi attribuibili a una fase avanzata del III stile, che vengono qui presentati al pubblico per la prima volta.

S. Di Cristina, I. Loschi, A. Coralini

Vesuviana a Pompei. Il progetto-pilota “Insula del Centenario”.

Il progetto “Pompeii - Insula del Centenario (IX, 8)” fu avviato nel 1999 in seguito ad un accordo tra la Soprintendenza Archeologica di Pompei e l’Università di Bologna con l’obiettivo di documentare, studiare, valorizzare e pubblicare questa *Insula* di Pompei, messa in luce a partire dal 1879 e mai studiata e pubblicata sistematicamente.



Nel corso degli anni la casa ed il progetto sono stati un cantiere scuola dell’Università di Bologna che, in collaborazione con altri atenei ed istituzioni, ha formato generazioni di archeologi, topografi, archeometri, restauratori e studiosi della pittura antica, in linea con il respiro multidisciplinare e sperimentale del progetto stesso.

Oggi si è giunti alle tappe conclusive, con un volume dedicato agli apparati decorativi che seguirà quelli già editi.

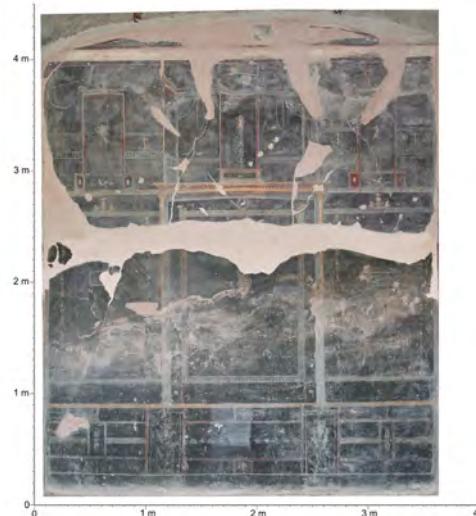
Con questo poster si intende ripercorrere le tappe del progetto, a partire dalla documentazione d’archivio relativa agli anni della scoperta di quest’insula pompeiana e fino alla creazione di un moderno standard di documentazione e comunicazione dei suoi apparati decorativi.

S. Di Cristina, A. Fiorini, A. Coralini

Unibo-Disci. Il laboratorio di rilievo e restituzione della pittura antica (2005-).

Nel poster si descrivono gli obiettivi formativi del Laboratorio ed in particolare le attività svolte nell’ambito del corrente anno accademico (A.A. 2016-2017).

Attraverso un percorso formativo costituito da lezioni frontali ed esercitazioni pratiche si forniscono allo studente le conoscenze necessarie per eseguire il rilievo fotogrammetrico di superfici archeologiche (pareti e pavimenti). Seguono le fasi di elaborazione informatica dei dati. Lo studente, accompagnato dai docenti, svolge tutti gli step operativi necessari alla corretta elaborazione fotogrammetrica. Sulle immagini ottenute si procede poi alla ricostruzione grafica delle pitture e dei mosaici, ancora su supporto informatico e in grafica vettoriale. Le ricostruzioni grafiche sono strumento di studio e di comunicazione del patrimonio visuale



antico e vengono realizzate a partite dallo stato attuale degli apparati decorativi, cui segue la fase di integrazione sulla base di criteri filologici e scientificamente accurati.

Questo laboratorio nasce nel 2005 e di anno in anno viene aggiornato e potenziato al passo

con l'evolversi delle metodologie di rilievo e documentazione applicabili allo studio degli apparati decorativi.

F. Fagioli, R. Helg, A. Malgieri

Ricerche di pittura a Forum Livi: gli intonaci dipinti da Palazzo Gaddi (1976)



Al pari di altri centri urbani dell'Emilia-Romagna, la nostra conoscenza dell'edilizia abitativa della Forlì romana è molto frammentaria, in genere legata a rinvenimenti casuali durante lavori edili, così come sporadica è la conservazione dei relativi apparati decorativi. In questo senso ha rappresentato un caso davvero eccezionale il rinvenimento nel 2004 di una *domus* patrizia in Via Curte, che ha restituito pavimentazioni musive e lacerti pittorici.

Esistono tuttavia materiali rinvenuti nel corso del '900 che non hanno goduto della medesima attenzione scientifica, ma che il censimento dei materiali pittorici dell'*VIII Regio*, svolto nell'ambito del Progetto

TECT, ha consentito di recuperare. Tra questi, sono gli intonaci provenienti dallo scavo effettuato nel 1976 all'interno delle cantine di Palazzo Gaddi; la mancata applicazione di un rigoroso metodo stratigrafico, unita al fatto che i materiali furono recuperati all'interno di buche di scarico, rende impossibile ricostruire il contesto di provenienza. Tuttavia l'analisi autoptica degli intonaci, per quanto estremamente frammentari, consente di avanzare ipotesi ricostruttive per una serie abbastanza varia di motivi decorativi, provenienti sia da parete che da

soffitto, caratterizzati da un'ampia gamma cromatica e raffrontabili con attestazioni pittoriche provenienti da realtà limitrofe quali Russi, Rimini, Cattolica.

S. Falzone, C. Gioia, S. Onofri, B. Pugliatti

Testimonianze pittoriche inedite dalla Villa della Piscina di Centocelle.

Il contributo intende presentare alcuni gruppi di intonaci dipinti relativi agli apparati decorativi della cd. Villa della Piscina di Centocelle (Roma), rinvenuti in stato frammentario all'interno dei depositi di obliterazione della piscina-vivaio del

complesso edilizio e inquadrabili tra il II e il III sec. d.C. Tra questi, si segnala un nucleo di materiali particolarmente interessanti, caratterizzati da un fondo azzurro e verde su cui stagliano figure umane di grandi dimensioni. I frammenti, sul cui retro si conserva l'impronta dell'incannucciata, potrebbero essere riferibili alla decorazione del soffitto di un ambiente termale.



S. Falzone, P. Tomassini

Riflessioni sulle pitture di primo stile a Roma e Ostia, alla luce delle recenti acquisizioni di contesti frammentari



Il recente rinvenimento di frammenti di pittura di primo stile dall'area centrale di Roma e dallo scavo di alcuni edifici ostiensi (tra cui il Caseggiato delle Taberne Finestrate) pone l'attenzione sulla questione dell'introduzione di questo tipo di arredi in ambito domestico, considerata la loro precoce diffusione a Roma in edifici sacri. Il contributo intende presentare in modo sintetico i nuovi rinvenimenti, le loro caratteristiche tecniche e stilistiche, nel quadro delle testimonianze pittoriche di primo stile già edite.

soffitto, caratterizzati da un'ampia gamma cromatica e raffrontabili con attestazioni pittoriche provenienti da realtà limitrofe quali Russi, Rimini, Cattolica.

F. Fontana, E. Murgia

Affreschi di I e II stile da Aquileia: i risultati delle analisi mineralogiche-petrografiche

Il contributo presenta i risultati delle analisi condotte su due gruppi omogenei di intonaci dipinti recuperati ad Aquileia nell'*insula* a nord-est del Foro, in occasione delle campagne di scavo condotte dall'Università degli Studi di Trieste in convenzione con il Politecnico di Torino.

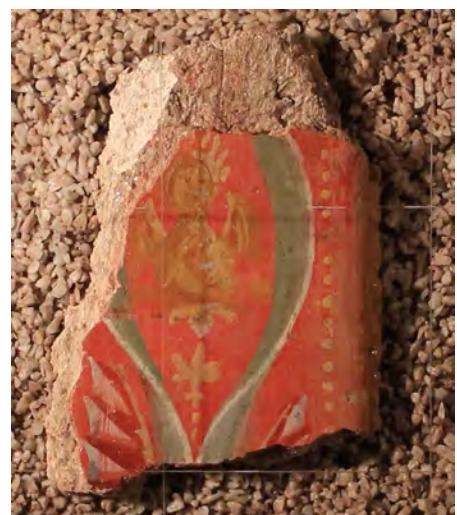


Le pitture frammentarie sono attribuibili a soluzioni decorative di I e di II stile. Le analisi consentono di porre in evidenza differenze e analogie nel metodo di esecuzione degli affreschi aquileiesi in diversi momenti cronologici.

S. Fortunati

Sabaudia (LT)- Villa di Domiziano: decorazioni pittoriche frammentarie da vecchi e nuovi scavi.

La Villa di Domiziano a Sabaudia è da diversi anni oggetto di studi e scavi da parte della attuale Soprintendenza Archeologica del Lazio e dell'Etruria Meridionale, che hanno contribuito alla comprensione del complesso monumentale profondamente compromesso dagli sterri dei secoli scorsi. Se delle pitture *in situ* rimane ben poco, il recupero e lo studio dei materiali ha riportato all'attenzione numerosi frammenti di intonaco dipinto pertinenti alle due principali fasi decorative della Villa (fine del I a.C. - metà I d.C. l'una, domiziana l'altra) sui quali sono al momento in corso lavori di schedatura, attribuzione e ricomposizione. Oltre ad un soffitto a cassettoni relativo ad un portico nell'area c.d. del "Bacino Absidato", il cui crollo è ancora in corso di scavo, si segnala un nucleo di frammenti dall'area delle Terme,



che, sebbene completamente decontestualizzati in quanto provenienti dagli sterri del 1934, documentano l'acquisizione e la rielaborazione locale di elementi decorativi e ornamentali di "III" e "IV stile", nonché il grado di raffinatezza stilistica ed esecutiva raggiunto, sicuramente legato all'elevatezza della committenza. Oltre ai classici bordi di tappeto e a motivi fantastici su fondo giallo o rosso, si segnalano frammenti di tralci vegetali dorati su fondo blu e cinabro con elegante ombreggiatura, porzioni di soffitto con inserti in stucco, bordure con gemme preziose e arpìe, riconducibili al gusto ornamentale del I sec. d.C.

M. F. Giagnotti , A. Coralini, S. Pellegrini

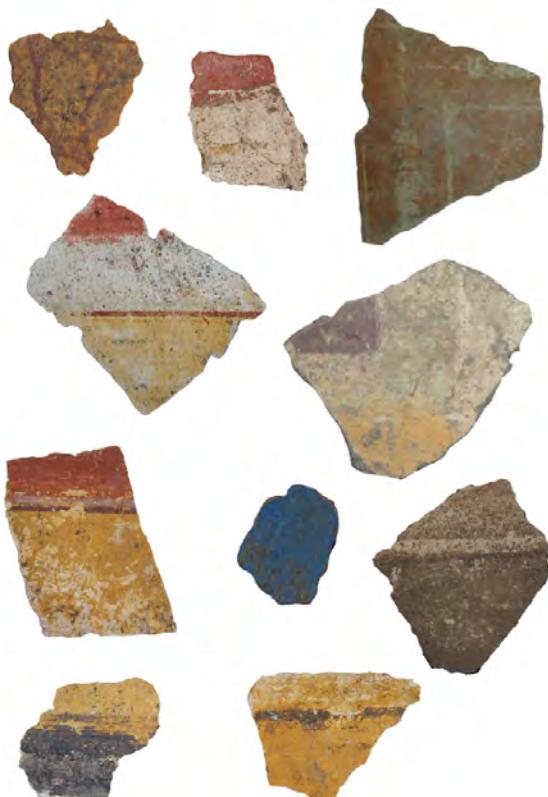
Picta Fragmenta. Spazi e decorazioni nelle Villae dell'Ager Mutinensis.

Il progetto di studio che qui si intende presentare ha preso avvio nel 2016 sotto la direzione della prof.ssa Antonella Coralini e della dott.ssa Silvia Pellegrini, all'interno di un più ampio programma di collaborazione tra la Soprintendenza Archeologica, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le

province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara, il Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena e il Dipartimento di Storia Culture Civiltà di Bologna.

Questo lavoro nasce con l'intenzione primaria di ricostruire almeno parzialmente gli spazi e le decorazioni di due contesti abitativi extraurbani, quelli di via Uccelliera e di via Leonardo da Vinci entrambi scavati negli anni Novanta del secolo scorso, al fine di rendere possibile il loro inserimento nel ben più ampio quadro di ricerca, già avviato da tempo, sulle villae dell'ager Mutinensis.

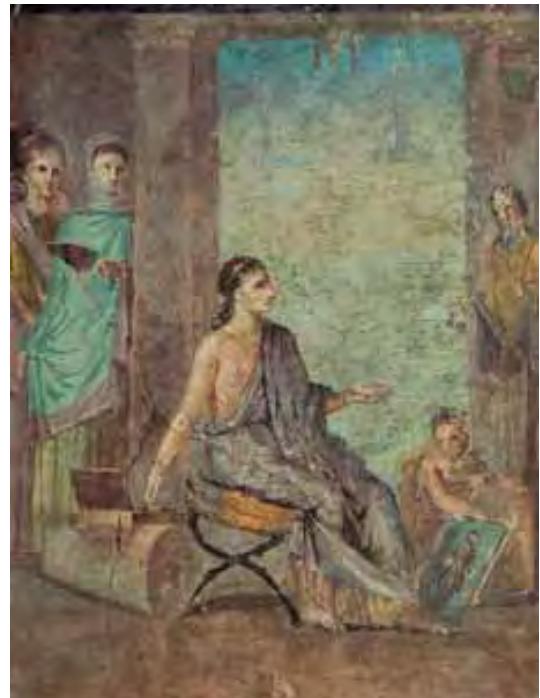
L'analisi dei materiali, quali frammenti pittorici, lacerti musivi pavimentali e resti architettonici, ha subito evidenziato la grande ricchezza e raffinatezza degli apparati decorativi di entrambi i complessi.



M. Grimaldi

Pictores: mani d'artista. La condizione sociale del pittore in età greca e romana e il riconoscimento delle “mani d'artista” all'interno della pittura murale antica.

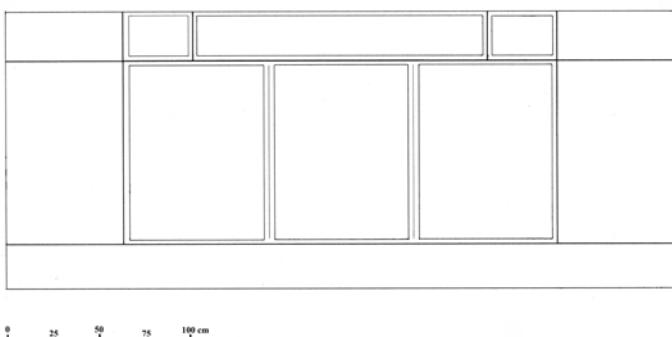
“E per prima cosa parleremo di ciò che resta ancora da dire sulla pittura, arte un tempo famosa, quando era ricercata da re e da popoli, e che rendeva famosi gli altri, quelli che essa si degnava tramandare ai posteri; e che ora invece è stata completamente scacciata e sostituita dal marmo, anzi addirittura dall'oro; e non solo in guisa che tutte le pareti ne vengano coperte ma anche usando marmo segmentato e traforato, e riquadri a mosaico di vario colore in figura di cose e di animali.” (Plinio il Vecchio, *Naturalis Historia*, liber XXXV, 2). Con queste parole Plinio il Vecchio introduceva il suo libro circa la storia della pittura, così come l'aveva conosciuta e intesa attraverso le fonti e la sua memoria più recente. Il celebre autore della *Naturalis Historia* lamentava da subito il declino sociale del valore della pittura che a dir suo, da appannaggio di re e strumento di creazione di memoria era al suo tempo caduta nell'oblio per far posto a materiali preziosi quali l'oro e il marmo. Il destino di questi uomini che decorarono e abbellirono le case di tutti i cittadini di Roma e delle città ad essa legate, era quello di restare senza identità in un anonimato artistico che oggi tentiamo di riconoscere, comprendere e attribuire. Non parliamo quindi di “botteghe” ma di singole “mani di artista anonime” identificabili in contesti chiusi attraverso un metodo di riconoscimento del “motivo firma” di morelliana tradizione.



G. Lepore, S. Gorica

Decorazione parietale di I Stile nella capitale epirota di Phoinike

Durante la campagna di scavo del 2014 (condotti dall'Università di Bologna), nella capitale epirota di Phoinike, è stato rinvenuto un importante frammento di intonaco con dimensioni di ca. 1,5 x 2 m. L'intonaco, in gran parte rinvenuto in un unico strato, dopo essersi staccato dalla parete e caduto con la “faccia” in giù, presente anche una piccola porzione ancora *in situ*, conservato in uno degli angoli bassi dove si congiungono le due pareti. Questo rivestimento parietale,



o plinto, quella centrale composto da tre pannelli o *orthostata* alti 1 m, e da una terza banda orizzontale di bugne con lunghezze non armoniche. E' un ritrovamento importante e raro in Epiro, e soprattutto in ambito privato, di un rivestimento parietale che nel mediterraneo occidentale viene conosciuto come I Stile mentre in quello orientale come *Masonry Style*.

faceva parte di un ambiente importante (l'androne) di una casa, che dagli scavi archeologici e dallo studio del materiale, presenta due fasi di vita: uno ellenistico che va tra la fine del III e il I sec. a.C.; mentre la seconda fase, va dal I a.C. al I d.C.

L'intonaco è diviso in tre strisce orizzontali, con la parte bassa rappresentato da uno zoccolo

F. Lobera Corsetti

Roma, la tomba A della via Portuense: tecniche di produzione degli stucchi.



Questo contributo si propone di indagare alcuni degli aspetti tecnici della produzione degli apparati decorativi in stucco; gli stucchi della tomba A della via Portuense costituiscono in tal senso un esempio di studio privilegiato. È stato possibile rilevare il ricorso a stampi di ridotte dimensioni per la realizzazione delle modanature di contorno di ciascuna delle circonferenze che decorano la volta; sono infatti perfettamente

leggibili le sbavature di stucco che sono il risultato della pressione della matrice sull'ammagama di stucco ancora morbido. Le quindici figure ornanti la volta sono invece state modellate a mano libera; il distacco di piccole porzioni degli stucchi ha qui permesso di rilevare le incisioni preparatorie eseguite sull'intonaco come guida per la realizzazione delle decorazioni. I fiori a quattro petali decoranti la volta sono modellati a mano libera; in alcuni di questi sono visibili le impronte delle dita degli stuccatori, tutti quanti presentano una peculiarità comune: il centro è stato realizzato con una pallina di stucco forata nel centro. Le modanature

decoranti le nicchie sono invece state plasmate con l'aiuto di un modano. L'analisi autoptica e le riprese fotografiche hanno dunque consentito di ricostruire con precisione le differenti tecniche di produzione di questi stucchi.

F. Lobera Corsetti

Il contributo delle tecnologie 3D per la documentazione e la valorizzazione degli apparati decorativi in stucco.

La fotogrammetria digitale permette oggi di ottenere una documentazione metrica digitale dei beni archeologici in tempi brevi e senza alcun contatto con l'oggetto da rilevare; l'applicazione di queste tecnologie agli apparati decorativi in stucco può portare numerosi risultati nel campo della documentazione, dello studio e della valorizzazione di questi beni. La fotogrammetria al contrario della fotografia, che rimane comunque una documentazione preziosa, permette infatti di ottenere una restituzione metrica e tridimensionale di grande importanza per la documentazione e la "conservazione" soprattutto di quegli stucchi che versano in uno stato di avanzato deterioramento. L'ottenimento di un modello digitale degli apparati decorativi in stucco permetterebbe inoltre di aumentare la fruibilità di quegli apparati decorativi che per motivi di conservazione non lo sono; un modello digitale costituito da milioni di punti può infatti essere facilmente alleggerito e dunque reso disponibile al pubblico. Logicamente l'applicazione della fotogrammetria agli apparati decorativi in stucco costituirà proprie specificità, problematiche e caratteristiche che potranno essere valutate e risolte solamente con l'applicazione di queste tecnologie ad un caso concreto; a tal proposito si propone di applicare la fotogrammetria alla documentazione degli apparati decorativi della tomba A della via Portuense.



G. E. Lugli, A. Coralini, S. Pellegrini

Picta fragmenta. Pitture parietali dalle domus di Mutina.

Il contributo intende presentare i primi risultati di un progetto di ricerca in corso sulla cultura abitativa di Modena romana, con focus sugli apparati decorativi e, all'interno di questi, sul ruolo della pittura parietale. La ricerca si fonda sulla collaborazione fra la Soprintendenza Archeologica, belle arti e paesaggio per la

città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara, il Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena e il Dipartimento di Storia Culture Civiltà di Bologna e adotta l'approccio integrato da quest'ultimo ampiamente sperimentato per il tramite del suo Laboratorio di Rilievo e Restituzione della Pittura Antica. I reperti in esame sono del tutto inediti e aprono nuovi orizzonti per una migliore comprensione dei modi e delle forme dell'abitare a *Mutina*, di cui testimoniano l'elevato livello qualitativo.



E. Mariani

Gli intonaci dipinti dalle domus di Piazza Marconi a Cremona: nuove riflessioni e antichi problemi.

Nella relazione proposta verranno presentate alcune novità su diversi nuclei pittorici provenienti dalle domus oggetto di indagine archeologica in anni recenti a Cremona. In particolare, saranno esaminati materiali di I stile e alcuni nuclei pittorici relativi a varie fasi del II stile. Verrà inoltre fornito un aggiornamento sulla prosecuzione dello studio e della ricomposizione del cubiculum augusteo rinvenuto in crollo dal piano superiore della Domus del Ninfeo. Il contributo si concluderà con alcune riflessioni generali di carattere metodologico e logistico suggerite dalla necessità di affrontare quantità enormi di



materiali pittorici frammentari, portati alla luce in un grande scavo urbano come quello di Cremona.

G. Monte

Sistemi di decorazione parietale nella Sicilia centro-occidentale medio e tardo ellenistica: *status quaestionis* e nuove prospettive di ricerca.

La Sicilia, isola ponte tra il Mediterraneo occidentale e quello orientale, ha svolto un ruolo molto importante nell'introduzione in occidente della moda di decorare gli spazi privati: pavimenti e pareti delle case del ceto dominante durante l'età ellenistica si trasformarono in supporti per sistemi decorativi nati e sperimentati in Grecia e Asia Minore già dall'età classica.

Nell'ultimo cinquantennio molti contesti indagati, soprattutto in Sicilia centro occidentale, hanno permesso di raccogliere dati sugli apparati decorativi di abitazioni riferibili soprattutto al II e I sec. a.C. : città come Panormo, Solunto, Cossyra, Finziade, Monte Iato, Eraclea ecc., hanno restituito una copiosa messe di dati, i quali però, in anni recenti, hanno scatenato accesi dibattiti sulle loro datazioni, in alcuni casi basate su un'analisi esclusivamente stilistica. Il problema della datazione degli apparati decorativi diviene, infatti, particolarmente pressante in quei centri in cui le indagini archeologiche svolte in passato non hanno lasciato alcuna documentazione di quanto scavato, arrecando un danno enorme per la comprensione di tali siti. Nella presente ricerca si cercherà, quindi, di tirare le fila dei *disiecta membra* frutto di interventi di archeologia d'emergenza (cosa molto frequente in città a continuità di vita come Palermo e Marsala) e di vecchi contesti, aggiungendo, per quanto possibile, i nuovi dati disponibili a seguito delle recenti ricerche effettuate all'interno del quartiere ellenistico-romano di Agrigento.

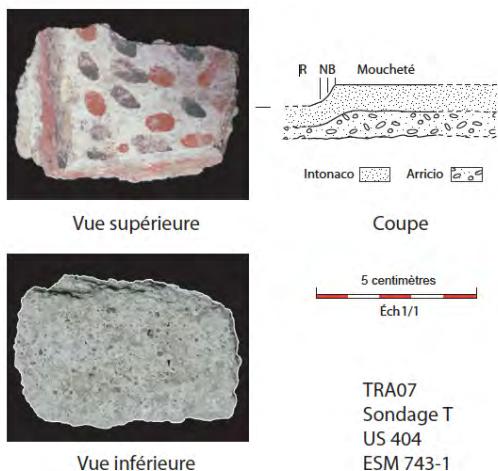


T. Morard, L. Motta

Frammenti d'intonaci di I stile a Ostia Antica. Un lotto inedito proveniente dagli strati preparatori di un mosaico tardo-repubblicano (Domus dei Bucrani - Camera dei Nani)"

Gli scavi intrapresi negli anni 2002-2010 sul sito della Schola del Traiano (IV, IV, 15), a Ostia Antica, hanno rivelato l'esistenza di una domus tardo-repubblicana - la Domus dei Bucrani (60-20 a.C.). Il sistema decorativo di II stile (pavimenti, intonaci e stucchi in rilievo, soffitti) è risultato estremamente ben conservato negli strati più profondi della parcella urbana interessata. Tale sistema decorativo, in corso di pubblicazione, è già stato presentato alla comunità scientifica in occasione di vari colloqui e giornate di studio internazionali. Non sarà dunque opportuno ritornarvi

nel prossimo incontro dell'AIRPA. In questo nuovo ambito vorremmo invece far conoscere un lotto d'intonaci di I stile, sparsi negli strati preparatori di un mosaico della Camera dei Nani - un oecus della medesima domus ristrutturato durante gli anni 40-30. I frammenti finora inediti vanno annoverati tra i più antichi scoperti a Ostia Antica; la loro posizione stratigrafica, sigillata fra due pavimenti ben datati, non mancherà di fornire argomento di riflessione. L'insieme decorativo dei frammenti è stato oggetto di una documentazione sistematica e di analisi archeometriche rivolte alle malte e ai pigmenti dei pezzi più rappresentativi. Sono



appunto i risultati di tale lavoro scientifico che desidereremmo presentare al Colloquio di Aquileia, al fine di poter poi integrare questo insieme decorativo di I stile in un più ampio contesto, in stretta relazione cioè con il materiale coevo scoperto nel Lazio.

M. C. Napolitano

Le pitture della villa c.d. "Secondo Complesso" di Stabiae.

Si prende in esame la villa di età romana situata sul pianoro di Varano a Stabiae convenzionalmente denominata "Secondo Complesso". L'edificio – separato da uno stretto vicus dalla più famosa Villa Arianna – è stato parzialmente scavato nel 1762 e nel 1775; ulteriori indagini archeologiche sono state effettuate a partire dal 1967. La struttura, tutt'oggi visitabile, è stata analizzata dal punto di vista architettonico e degli apparati decorativi. Particolare attenzione è stata data alle

pitture parietali dei 21 ambienti della villa e ai 42 frammenti di pitture rinvenuti in occasione degli scavi effettuati negli anni'60 dello scorso secolo ed oggi conservati presso l'Antiquarium stabiano chiuso al pubblico. Si tratta di affreschi recuperati tra materiali rimossi o completamente distaccati per esigenza di tutela e conservazione, quasi



completamente inediti: frammenti ricomponibili in figure intere o gruppi di figure, appartenenti a quadri figurati; frammenti di piccole figure su fondo nero, bianco o giallo appartenenti al soffitto; frammenti di piccole figure su fondo giallo o nero, appartenenti alla parete. Di questi e delle pitture ancora *in situ* si propone un inquadramento stilistico e cronologico mai tentato prima unendo i dati ottenuti dalla ricerca archeologica.

F. Oriolo

Intonaci e stucchi dipinti da Aquileia: un aggiornamento dei dati

Il contributo vuole offrire un aggiornamento dei dati sulla documentazione pittorica e in stucco di Aquileia. I lavori svolti in anni recenti hanno notevolmente ampliato le conoscenze sulle testimonianze della città nordadriatica, che, come noto, costituisce un esempio emblematico per le potenzialità che i dati d'archivio possono ancora offrire dal punto di vista della ricomposizione dei contesti. Il progredire delle ricerche consente di presentare nuovi insiemi e permette di proporre la restituzione di alcuni nuclei recuperati nel corso di vecchie indagini. Particolare attenzione sarà rivolta al ricco materiale (intonaci e stucchi) proveniente dalla Casa del Fondo Ritter, costruita a ridosso delle mura settentrionali, a una serie di cornici in stucco dipinto e ad alcuni soffitti piani.



C. Pagani, G. Cavalieri Manasse, S. Thompson

Il mito di Endimione in un nucleo di affreschi provenienti dallo scavo dei cortili del Seminario Vescovile di Verona.

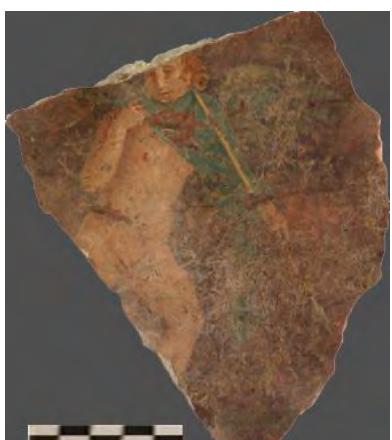


Nell'ambito del progetto di studio che interessa la documentazione parietale di età romana di Verona e del territorio veronese, si presentano in via assolutamente preliminare i risultati delle ricerche effettuate su un nucleo di affreschi provenienti dagli scavi condotti tra il 2009 e il 2010 nel cortile Maggiore del Seminario Vescovile di Verona, in sinistra d'Adige.

In questo sito, nei pressi di un vasto quartiere artigianale legato alla metallurgia attivo già dalla prima età imperiale, sono stati portati alla luce i resti di una *domus* signorile di cui si conserva un ambiente rettangolare con ampi tratti della decorazione affrescata dello zoccolo. Negli strati di crollo sono state recuperate ampie porzioni degli affreschi provenienti dalle pareti del vano, a pannelli con cornici lineari e interpannelli definiti da triplici linee sottili. Alcuni lacerti appartengono a un'edicola colonnata che verosimilmente incorniciava un quadro raffigurante il mito di Endimione, il cui nome compare in un'iscrizione dipinta sul fondo chiaro. E' stato possibile ricomporre parzialmente il quadro, purtroppo incompleto, che presenta tuttavia alcune varianti rispetto all'iconografia vesuviana del mito.

F. Pollari

Decorazioni pittoriche frammentarie da Ciampino, loc. Colle Oliva: una proposta ricostruttiva.



In occasione di scavi di edilizia convenzionata in località Colle Oliva a Ciampino (RM), sono stati portati in luce nel 2011 diverse centinaia di frammenti di intonaco dipinto di buonissima qualità. In quell'occasione è emerso un edificio termale di II-III d.C., associato ad una villa il cui quartiere residenziale era stato completamente obliterato da un casolare moderno. Il materiale pittorico è stato riutilizzato in antico come riempimento di un taglio di fondazione di un muro del vano 2 posto al di sopra di un

“basamento” rintracciato presso il limite E dell’area di scavo. Il taglio proseguiva entro la proprietà privata e non si è potuto procedere alla completa rimozione del materiale pittorico. I frammenti, eterogenei per tipo di decorazione e tecnica esecutiva, appartengono indubbiamente a diversi sistemi parietali, da associare ad una massiccia opera di restyling che interessò la villa nella sua fase primo-imperiale. Essi, infatti, mostrano molte attinenze con programmi decorativi provenienti da contesti campani ma soprattutto dalla capitale, tutti collocabili tra la fine del I a.C. e gli inizi del I d.C.. Nel presente intervento si presenterà una proposta ricostruttiva dei diversi sistemi decorativi, che sebbene limitata dalla parzialità del rinvenimento è bastevole a mostrare similitudini con i contesti da Roma legati alla proprietà imperiale.

E. C. Portale, D. Chillura Martino, E. Caponetti, M. L. Saladino, F. Spatafora

Indagine compositonale sulle pitture di due vasi di Centuripe.

Si illustreranno i primi risultati di un progetto interdisciplinare sulla classe dei “vasi di Centuripe”, considerati da oltre un secolo tra le testimonianze della pittura ellenistica, prima che della vera e propria ceramografia, per il cromatismo e la peculiare tecnica pittorica che li connota. In particolare, si presenteranno due esemplari conservati nel Museo Archeologico Regionale di Palermo e recentemente riesposti al pubblico, che sono stati studiati mediante spettroscopia di fluorescenza a raggi X e spettroscopia TR-FTIR direttamente in situ. L’obiettivo era l’identificazione dei pigmenti e della tecnica di esecuzione delle pitture, nonché l’individuazione di ritocchi e di interventi di restauro al fine di stabilire l’autenticità delle stesure pittoriche.

Uno dei risultati più interessanti è stata l’identificazione di due fasi cristalline del solfato di calcio nello strato preparatorio: la presenza di gesso e di bassanite può costituire un criterio per discriminare le aree originali da interventi di restauro o falsificazioni, che sono noti o indiziati in numerosi esemplari di questa classe ceramica di particolare pregio e delicatezza. In effetti, per incrementare il valore commerciale dei manufatti, per lo più rinvenuti in circostanze incontrollate e smerciati tramite i canali del mercato antiquario, sono stati spesso effettuati, oltre a restauri ed eventuali integrazioni, anche dei ritocchi sulle superfici per ravvivare i colori o rendere più leggibili le figurazioni.



C. Pouzadoux, P. Munzi, D. Neyme

Les peintures murales de la nécropole romaine de Cumae.

Sinossi del documentario "Les peintures murales de la nécropole romaine de Cumae"



Il Centre Jean Bérard (USR 3133 CNRS-EFR), laboratorio di ricerche archeologiche francese con sede a Napoli, ha avviato nel 2012, in collaborazione con la Soprintendenza di Napoli e con il supporto di un'équipe italo-francese di studiosi, una ricerca interdisciplinare per documentare le eccezionali pitture murali rinvenute in una tomba a camera di età severiana scoperta nel 2006 nella necropoli di Cumae. Attraverso la

narrazione del documentario, sarà possibile di seguire tutti gli istanti della ricerca, dall'indagine archeologica all'intervento di restauro, dallo studio stilistico delle pitture all'analisi dei pigmenti, delle malte e degli intonaci, e conoscere le proposte progettuali di tutela e valorizzazione per il Mausoleo.

L. Rebaudo, A. Cannataro

Le pitture della tombe I e II del Grande Tumulo di Verghina: contesto e cronologia.



È noto che la decorazione pittorica delle tombe reali del Grande Tumulo di Verghina costituisce uno dei documenti fondamentali della pittura greca nel passaggio fra tardo Classicismo ed Ellenismo. Nonostante le istituzioni macedoni difendano con estrema tenacia l'identificazione 'ufficiale' della tomba II con la sepoltura di Filippo II, proposta fin dal 1978 dallo scopritore Manolis Andrònikos, gli sviluppi della ricerca

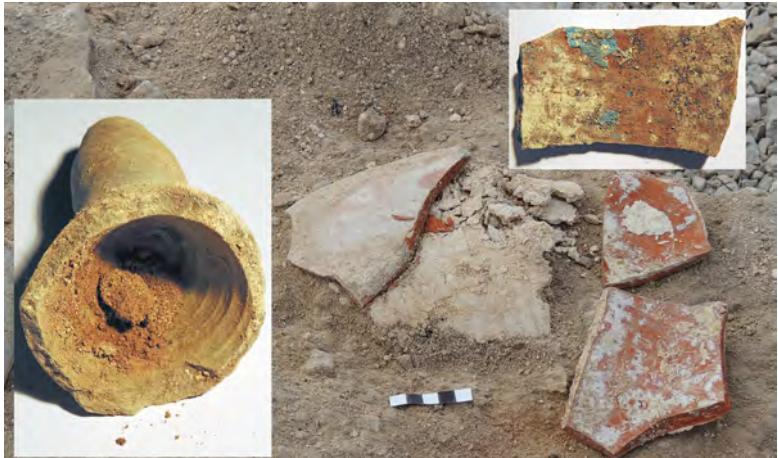
contraddicono questa tesi in modo forse definitivo. Decisiva si è rivelata in tal senso la recentissima pubblicazione dei resti dell'inumato della tomba I (2015) e il

riesame dell'incinerata del vestibolo della tomba II (2015). Si propongono quindi la discussione del contesto archeologico e antropologico delle tombe I e II, con il punto sul problema dell'identificazione dei defunti e della cronologia delle strutture, e il riesame iconografico e, nei limiti del possibile, stilistico del Ratto di Persefone (tomba I) e del Fregio della Caccia (tomba II) alla luce dei nuovi dati

M. Rubinich

La tavolozza sotto il mosaico: resti di vasi con pigmenti dalle Grandi Terme di Aquileia

Le pareti del vasto edificio pubblico costantino di Aquileia noto col nome di 'Grandi Terme' erano decorate da intonaci dipinti con ornati geometrici, che riproducevano, a grandi linee, le forme e i colori dei pavimenti musivi. La sistematica spoliazione degli elevati rende molto difficile la ricostruzione delle pitture e anche la loro attribuzione alle diverse fasi di vita del complesso tardoantico. Si era già data una notizia preliminare degli oltre 2.000 frammenti rinvenuti nel settore meridionale, sia *in situ* sia come materiali scaricati all'esterno del muro perimetrale sud durante le fasi di frequentazione altomedievale dei ruder. Le indagini nel settore settentrionale delle terme hanno restituito ulteriori frammenti di intonaci parietali, che presentano caratteri simili ai lotti precedenti ma sono purtroppo frantumati e rimescolati nei riempimenti delle spoliazioni tarde. Una recentissima scoperta proprio in questo settore dell'edificio getta però un po' di luce non tanto sull'apparato decorativo quanto sulle modalità di lavoro dei decoratori. Infatti, nel sottofondo di uno dei mosaici dell'ultima fase, che una moneta permette di datare al V secolo, furono collocati frammenti di anfore africane (un puntale e tratti di pareti) con resti di pigmenti (rosso, azzurro e bianco-giallo), probabilmente utilizzati per la decorazione pittorica di uno degli ambienti vicini e poi reimpiegati come inerti nel vespaio.



C. Sbrolli

Lo studio delle pitture perdute attraverso l'opera di Fausto e Felice Niccolini. Il caso delle Terme del Sarno (VIII, 2, 17-23).



Questo intervento presenta il tentativo di individuare all'interno dell'opera dei F.lli Niccolini, *Le case ed i monumenti di Pompei disegnati e descritti*, una coerente metodologia di analisi per lo studio delle pitture parietali oramai perdute, rivolgendo in tal senso particolare attenzione ai disegni di G. Discanno relativi al complesso edilizio delle Terme del Sarno (VIII, 2, 17-23).

L. Sebastiani, S. Dilaria, M. Salvadori, M. Secco, A. Addis, F. Oriolo, M. Rubinich, G. Artioli

Tectoria e pigmenti nella pittura tardoantica di Aquileia: uno studio archeometrico.

In questo contributo vengono presentati i risultati preliminari di un progetto di ricerca, promosso dal Dipartimento dei Beni Culturali e dal Dipartimento di Geoscienze dell'Università degli Studi di Padova, incentrato su di un approccio archeometrico per lo studio delle malte antiche (malte, calcestruzzi, intonaci ecc.) impiegate ad Aquileia in età romana.

In questa sede viene presa in considerazione una serie di frammenti d'intonaco dipinto pertinenti a contesti medio imperiali e tardoantichi della città (III secolo d.C. – V secolo d.C.), sia di destinazione pubblica sia privata. Le malte e i pigmenti sono stati analizzati mediante tecniche archeometriche e i risultati ottenuti sono stati sviluppati nell'ottica di meglio delineare il sapere tecnico-esecutivo della pittura parietale medio-tardo imperiale ad Aquileia.

C. Simonini, A. Coralini, S. Pellegrini

Picta Fragmenta. Nuovi dati dal sito di S. Damaso-Fossalta (Modena).

Il contributo intende presentare i risultati dello studio e le relative proposte di restituzione delle sintassi decorative degli affreschi romani rinvenuti, in stato frammentario e in giacitura secondaria, nel sito di San Damaso-Fossalta. Il

contesto di rinvenimento è quello di una fossa di scarico e quindi il caso di studio pone il problema specifico del metodo di lavoro da adottare nei casi in cui l'organismo architettonico di pertinenza sia ignoto.



F. Taccalite

Paesaggi sacro-idillici nella “cella memoriae” ad catacumbas tra II e III miglio della via Appia Antica.

Durante gli scavi degli anni 1914-1916 sotto la Basilica di San Sebastiano fu scoperto, ad oltre cinque metri di profondità, un ambiente a pianta rettangolare di m 8,30 x 3,60 coperto da una volta a botte parzialmente crollata. La parete di fondo del monumento è interamente affrescata e presenta uno schema decorativo, che si articola in uno zoccolo a finto marmo, una zona mediana tripartita - con ai lati due paesaggi “sacro-idillici”, in uno dei quali è raffigurato un recinto sacro con betilo – ed una lunetta dipinta. Di queste pitture, stilisticamente inquadrabili nel periodo Antonino, restano soltanto una sintetica descrizione di P. Styger del 1918 ed una scheda di J. K. Darling edita nel 1981. La nuova analisi degli affreschi, con particolare riguardo per i due paesaggi, offre nuovi dati tecnici e stilistici delle pitture e fornisce, inoltre, indicazioni utili a chiarire la discussa funzione dell'ambiente (tomba o *cella memoriae*?). Sono invece più note le vicende relative alla sua trasformazione, quando, in occasione dell'impianto della “Memoria Apostolica” verso la metà del III secolo d.C., il piccolo monumento fu in gran parte distrutto e riutilizzato per alloggiarvi una nicchia o mensa funzionale allo svolgimento dei *refrigeria*.



O. Vauxion

Sulle tracce dei pittori: la tomba a camera ipogea MSL34180 di Cuma.



La tomba a camera ipogea con volta a botte MSL34180, indagata nel 2013, è situata ad un centinaio di metri a nord dalla Porta mediana delle fortificazioni settentrionali di Cuma. Il monumento, datato agli ultimi decenni del II secolo a.C., è costruito con filari regolari di blocchi di tufo, messi in opera senza malta. La tomba presenta una facciata monumentale e una camera ipogea di forma

quadrangolare con cornice modanata sulla quale si imposta una volta a botte. La camera deposizionale è allestita al suo interno con tre casse in lastre di tufo, disposte seguendo una pianta "a *triclinium*", destinate ad accogliere tre inumazioni. I muri dell'ambiente sono rivestiti da un intonaco bianco, mentre le facciate esterne dei cassoni sono messe in evidenza con una decorazione policroma imitante un rivestimento in alabastro. Lo studio delle pitture è stato reso complicato dall'affiorare della falda freatica. Ciò ha richiesto l'installazione di un sistema di pompaggio e un metodo di registrazione specifico per affrontare l'ambiente umido. L'osservazione di dettaglio delle pareti dipinte dei sarcofagi ha permesso di cogliere i gesti e seguire l'organizzazione del lavoro dei pittori.